

Sulla via Cornelia (III) Frammenti di paesaggi antichi dalla tenuta Pian del Marmo (RM)

Maria Rosaria Borzetti - Alessio De Cristofaro - Andrea Di Napoli - Andrea Ricchioni

The Pian del Marmo estate is located along the modern Via di Boccea, in the western suburb of Rome. In the last forty years, the area has returned numerous archaeological remains, sometimes casually come to light (Roman villa, hydraulic tunnel), sometimes after preventive archaeology excavations (tuff quarry, roman road). Till today, no research had linked the individual findings, trying to reconstruct the ancient landscapes of this area. Starting from the recent dig concerning a road and a small nucleus of Cappuccina tombs of the imperial age in via Fraconalto, this paper offers a reconstruction of the topographical profile of the area between the Archaic and Late Antique age, illustrating in detail the individual findings.

Recenti indagini di archeologia preventiva in via Fraconalto¹ hanno offerto l'occasione di rileggere un piccolo dossier di dati derivanti da scavi più o meno vecchi, finora rimasti inediti o non adeguatamente contestualizzati in una più ampia e organica lettura storico-topografica. Si tratta di ritrovamenti puntuali e parziali, il cui potenziale informativo è sempre condizionato dalle circostanze logistiche e operative dell'attività urbanistica che li ha determinati, ma che, se messi a sistema, possono fornire spunti utili alla parziale ricostruzione dei paesaggi storici succedutisi in quest'area del suburbio occidentale di Roma nell'evo antico.

L'area presa in considerazione è definita a sud da via del Quartaccio e via di Boccea, a est e a nord da via Monte del Marmo, a ovest da via Casal del Marmo: rientra all'interno della tenuta di Pian del Marmo (fig. 1), a sua volta parte della più ampia tenuta di Casal del Marmo, il cui toponimo, chiaramente connesso al rinvenimento di sculture e materiali lapidei antichi, risale almeno alla prima metà del XV secolo². Dal punto di vista geomorfologico, si tratta di un'area collinare modellata da un fitto reticolo idrografico (fossi del Marmo Nuovo, della Maglianella e delle Capannelle-Mimmoli), che ha determinato la formazione di un rilievo caratterizzato da un ampio pianoro orientato in senso NE-SO, con pendici piuttosto scoscese. La collina è costituita dai prodotti vulcanici eruttati, tra 600.000 e 40.000 anni fa circa, dal Distretto Vulcanico Sabatino, localizzato a circa 30 km a NE di Roma: la parte sommitale del pianoro è interessata in modo omogeneo da tufi varicolori di Sacrofano³. Rispetto alla morfologia di età classica, la collina, nel corso del XX secolo, ha subito consistenti modifiche. Dapprima, a seguito dell'introduzione dell'agricoltura meccanizzata, che ha determinato un consistente abbassamento di quota del pianoro sommitale (mediamente computabile in circa m 1/1,5); quindi, dalla diffusione, a

¹ Scavi SSABAP-RM: via Fraconalto 25/27, Direzione Scientifica: Daniela Rossi, archeologo responsabile di scavo: Maria Rosaria Borzetti, Yorks Costruzioni S.r.l.; via Fraconalto 87, Direzione Scientifica: Alessio De Cristofaro, archeologo responsabile di scavo: Andrea Di Napoli, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova. Entrambi inediti e qui presentati per la prima volta.

² MINEO 2000: 375-376.

³ MATTEUCCI 2000.

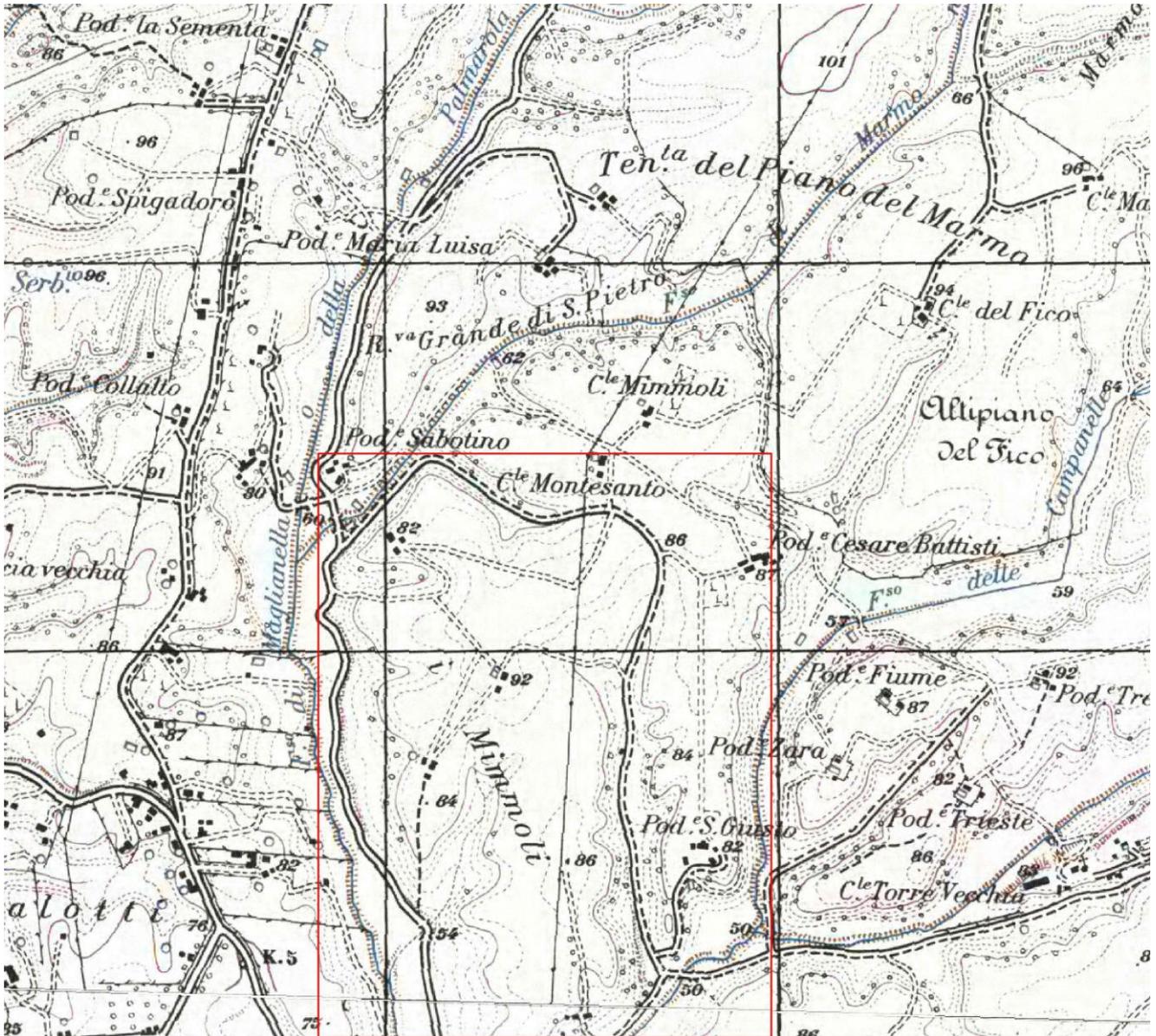


Fig. 1. Particolare della tenuta di Pian del Marmo con in rosso l'area d'interesse (da tavola IGM 1:25.000, tavoletta 149 I S.E.).

macchia di leopardo, di edilizia spontanea prevalentemente a carattere monofamiliare, solo in tempi recenti sanata e inserita in un più organico e regolare Piano di Zona all'interno del nuovo PRG di Roma Capitale. Entrambi questi usi hanno comportato danneggiamenti, anche sostanziali, dei depositi archeologici, densamente presenti su tutto il pianoro, riducendoli spesso a livello residuale e isolato sul piano topografico.

Rispetto al quadro territoriale di età classica, l'area si colloca sulla destra dell'antica via Cornelia, grossomodo all'altezza dell'avanzato V miglio⁴.

L'evidenza più antica è rappresentata da una strada realizzata mediante tagliata nel banco di tufo (**4a-5a**), che per caratteristiche morfologiche e tecniche sembrerebbe databile già in età arcaica (fig. 2)⁵. La via attraversava il pianoro a mezzacosta su un asse N/NE-S/SO, distaccandosi come viabilità secondaria dalla via Cornelia e andandosi forse a raccordare, a NE, con i tratti di strada riportati alla luce in località Monte del Mar-

⁴ Per una panoramica sulle vicende di questa strada cfr. da ultimo DE CRISTOFARO 2021.

⁵ Sul tema cfr. CRISTOFANI 1985; una fondamentale raccolta critica di dati in QUILICI 1997: 73-82; aggiornamenti in CIFANI 2008: 305-307.



Fig. 2. Via Fraconalto, 25/27, panoramica della tagliata stradale di età arcaica.

mo e Torresina II (fig. 3)⁶. Più o meno contestuale alla creazione della strada, potrebbe essere il taglio **1a**, significativo residuo di un'attività insediativa risalente al V secolo a.C. Ritrovamenti recenti hanno mostrato come tutta l'area innervata tra il V e il VI miglio della via Cornelia sia interessata, a partire dall'Orientalizzante medio, da un processo di occupazione, finalizzato al controllo delle risorse agro-pastorali e delle vie di comunicazione di questa parte del territorio rurale della città di Veio⁷.

Con la media età repubblicana, dopo la definitiva acquisizione dell'agro veiente da parte di Roma, l'area è interessata dall'impianto di una struttura produttiva (**3a**) nota da pochi indizi, che al momento non consentono di comprendere se si tratti di una fattoria (*casa* o *tugurium*) o di una *villa*⁸. Con la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, però, sembrano essere almeno tre i nuclei residenziali riconoscibili sul pianoro: il primo gravitante su via Fraconalto (**3a**), già attivo come si è visto dalla media età repubblicana; il secondo dislocato su via Bosconero (**1b** – fig. 4); il terzo indiziato da lacerti di murature e condotti fognari nell'area di via Pian del Marmo/via Casteldelfino (**7, 9, 10**). Se la distanza non eccessiva tra i contesti **3a** e **1b** potrebbe anche far ipotizzare la loro pertinenza ad una proprietà unica, certamente va distinto il terzo nucleo residenziale, presumibilmente configurato come villa o fattoria. Pur nell'estrema frammentarietà dei dati, quindi, si può ricostruire un modello insediativo fatto da *fundi* medio-piccoli, dediti prevalentemente allo sfruttamento delle risorse locali e alla produzione, oltre che di vino e olio, di beni alimentari ad alta deperibilità per il mercato urbano, ben testimoniata, seppure indirettamente, dal sistema idrico a cunicoli rinvenuto in diversi punti del pianoro (**2, 3b, 6b**) e da alcuni reperti mobili (frr. di dolia dal contesto **3a**). Per quanto concerne la sfera produttiva, un particolare interesse rivestono anche le due cave di tufo **6a** e **11** (fig. 5). Forse parte di un unico impianto caveale, vista la prossimità topografica, esse dovevano certamente servire, come cave di comodo, i *fundi* di cui erano parte: considerando le tracce pertinenti l'estrazione di rocchi di colonna in tufo (**11**), tuttavia, non si può escludere che almeno una parte della produzione potesse essere destinata al mercato edilizio locale, sia per l'apprestamento di strutture residenziali che di edifici funerari.

⁶ Scavi ancora inediti. Documentazione conservata presso l'ARCHIVIO ARCHEOLOGICO CORRENTE SSABAP-RM.

⁷ DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2015-2016; DE CRISTOFARO 2019.

⁸ Una disamina critica dei diversi tipi insediativi in CARANDINI 2006: 587-598, figg. 237-238.



Fig. 3. Ortofoto del tratto di tagliata stradale rinvenuto presso il P.d. Z. "Torresina II".



Fig. 4. Via Bosconero, panoramica dell'Ambiente A (da ALMONTE, BASSOLI, BORZETTI 2017: 309).

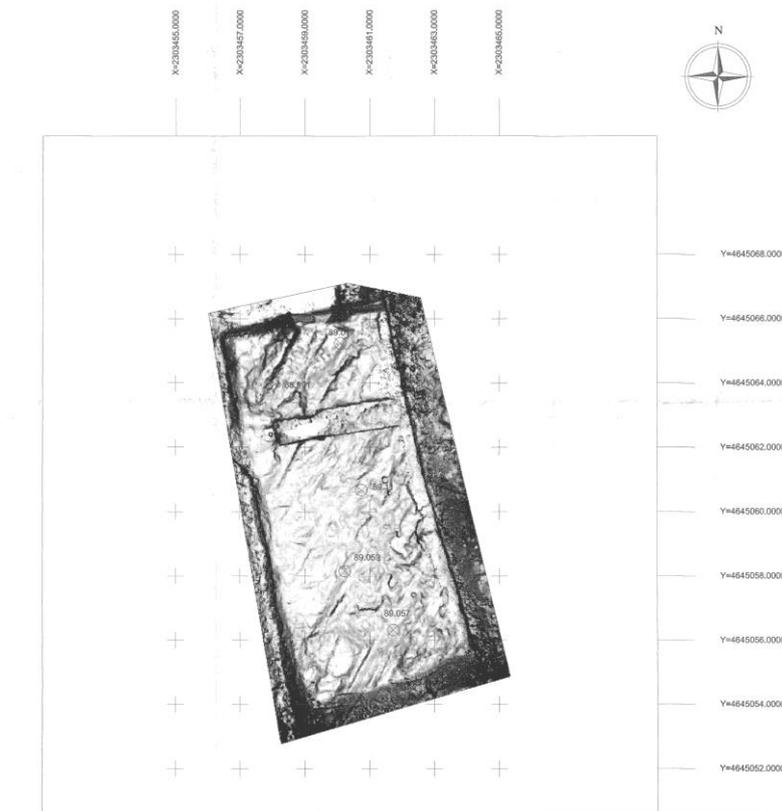


Fig. 5. Via Azzano d'Asti, ortofoto e posizionamento topografico della cava.



Fig. 6. Via Fraconalto, 87, panoramica della Tomba 9.

La vitalità di questo tessuto insediativo e produttivo perdura nella media età imperiale, come testimoniano i lacerti di aree necropolari rinvenuti in diversi punti del pianoro (**4b**, **5c** e **8**) (fig. 6): si tratta in tutti i casi di sepolture pertinenti al personale subalterno impiegato a vario titolo nei *fundi*, e qui stabilmente residente.

I reperti mobili testimoniano una continuità di vita anche per l'età tardo antica, seppure non sia facile cogliere, da pochi frustoli, consistenza e caratteristiche delle forme insediative di questo periodo. Si segnala però la presenza di un probabile indicatore culturale all'interno della cava **6a**, che potrebbe manifestarsi quale precoce segno di cristianizzazione dello spazio antropico di quest'area: si tratta di una piccola edicola scavata nel tufo (**6c**), forse decorata sulla fronte con l'immagine di una colomba e databile tra il III e IV secolo d.C. La rarità dell'occorrenza e la particolarità del contesto impongono però cautela: se ne offre pertanto in questa sede una prima presentazione documentale, rimandando ad altro momento gli opportuni approfondimenti critici tuttora in corso⁹.

Catalogo dei contesti di scavo (fig. 7)

1. Via Bosconero - Struttura ipogea (tomba?), strutture murarie (balneum?), impianto agricolo

Scavi preliminari all'edificazione di due unità abitative in via Bosconero snc hanno portato al rinvenimento di un interessante palinsesto stratigrafico¹⁰ (fig. 8). La traccia più antica è costituita da una struttura ipogea realizzata mediante un taglio nel banco geologico, conservata purtroppo solo in modo residuale (**1a**). Parzialmente compromessa da successivi interventi antropici (cfr. infra **1b**), è stata datata al VI-V secolo a.C., per la presenza all'interno dei suoi strati di riempimento di un frammento di coppetta miniaturistica in bucchero e di un

⁹ ARCHIVIO SITAR OI 7.

¹⁰ ALMONTE, BASSOLI, BORZETTI 2017.

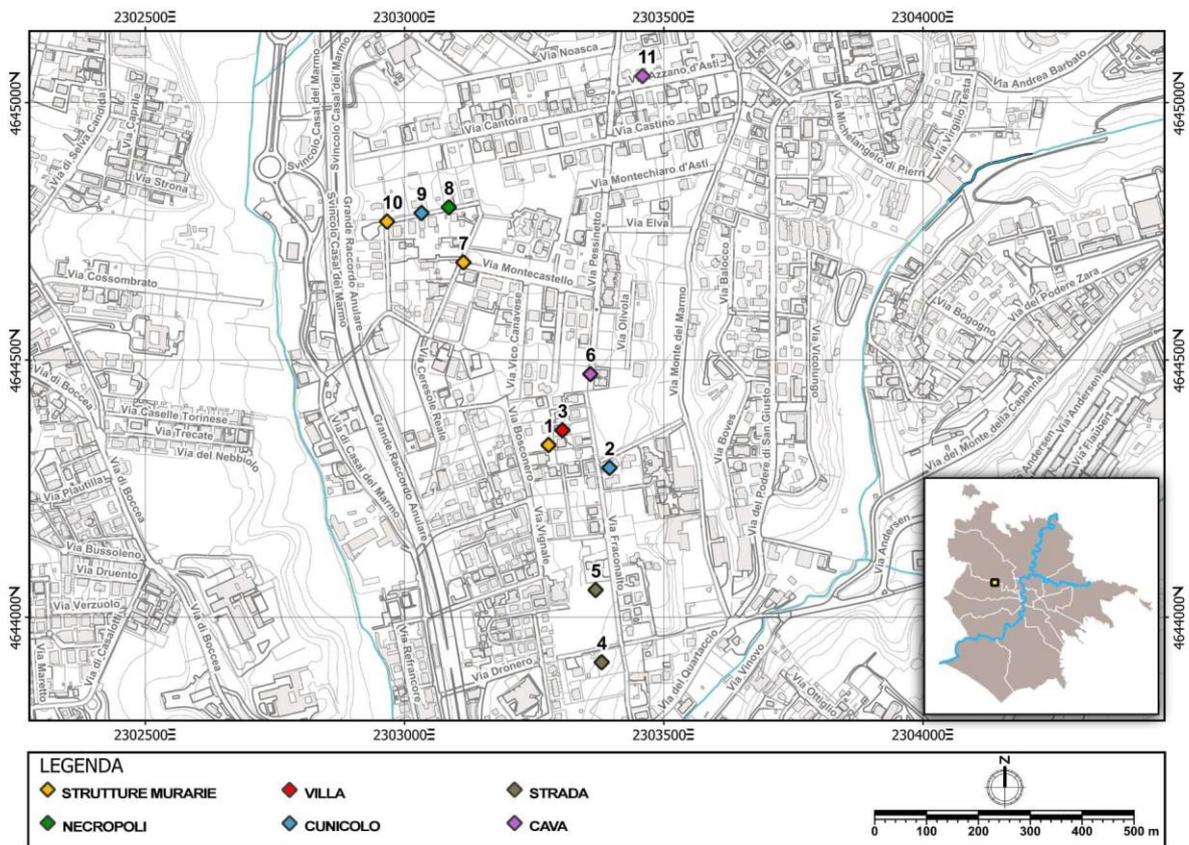


Fig. 7. Carta dei siti archeologici (elaborazione grafica dott. G. Luglio).

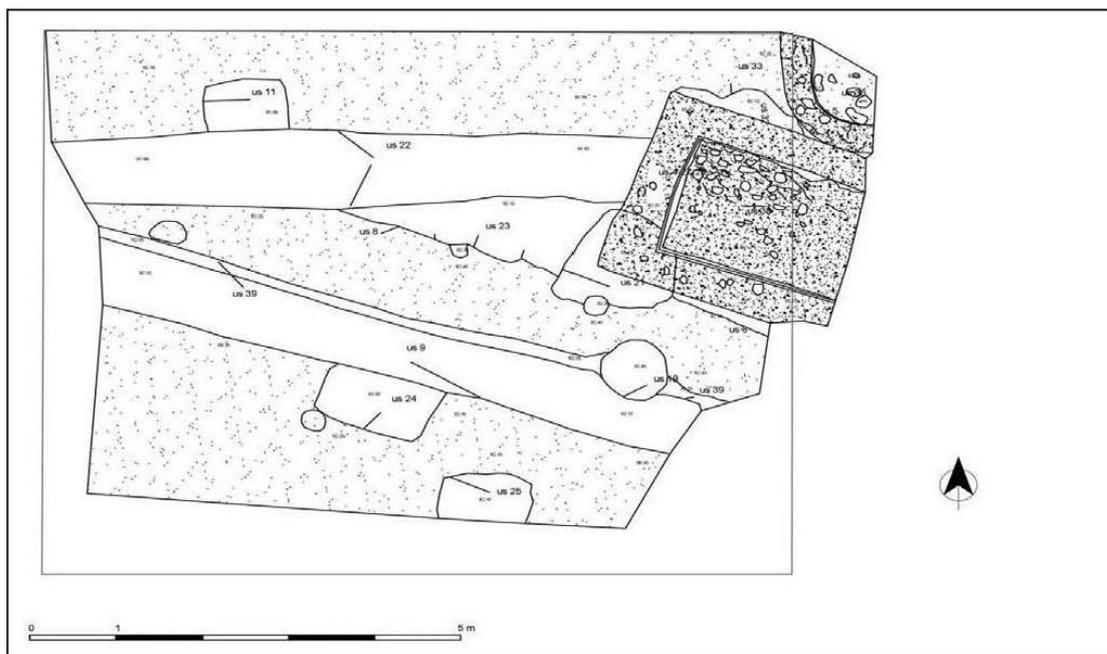


Fig. 8. Via Bosconero, pianta di fine scavo (da ALMONTE, BASSOLI, BORZETTI 2017: 307).

frammento di olpetta in ceramica acroma depurata con ansa sormontante e orlo appena estroflesso. Gli editori hanno avanzato l'ipotesi che possa trattarsi di una struttura sepolcrale o di una qualche cavità connessa con attività culturali. La morfologia del taglio, per quanto ancora apprezzabile, la natura e cronologia dei materiali sembrerebbero meglio compatibili con una lettura in chiave funeraria¹¹.

Al di sopra di **1a**, già da tempo abbandonata, sono stati rinvenuti due vani, entrambi pertinenti a un medesimo impianto residenziale/produttivo (**1b**). Il più antico (A) è incassato nel tufo, ha pianta rettangolare orientata in senso E/O e, nella parte esplorata, è definito su tre lati da murature in cementizio rivestite da cocciopesto rifinito con intonaco bianco. Pur non conservando resti della copertura, sembra fosse coperto a volta: di essa resterebbe testimonianza nella lieve curvatura che caratterizza la parete meridionale del vano. Del secondo vano (B) è stato rimesso in luce solo un setto murario, che ha caratteristiche simili a quelle del vano A e che sembra appoggiarsi al muro settentrionale di questo. L'andamento curvilineo della struttura ha fatto supporre che esso definisse una sorta di abside: frammenti di tessere raccolte in giacitura secondaria negli strati di obliterazione, che il suo pavimento fosse a mosaico. Sotto il profilo cronologico, i due vani sembrerebbero appartenere a due fasi edilizie distinte, realizzate secondo gli editori a non troppa distanza cronologica. La stratigrafia associata apparteneva sostanzialmente alla fase di abbandono, con un grado di affidabilità in parte compromesso da attività agricole antiche e moderne. I materiali raccolti suggeriscono per le strutture un tempo di vita compreso tra la tarda età repubblicana e il II secolo d.C. I rivestimenti dei due ambienti potrebbero essere compatibili con un *balneum*, seppure l'esiguità dei resti non consenta una più perspicua lettura.

Dopo l'abbandono e il crollo delle strutture **1b**, l'area è interessata da impianti di produzione agricola di tipo arbustivo (**1c**). Le indagini hanno documentato due tipi di tracce: fosse di forma quadrangolare per la messa a dimora di alberi, con paletti di sostegno lungo i lati e sistema d'irrigazione costituito da un grande canale centrale; fosse di forma circolare con stretto canale d'irrigazione al centro. In assenza di stratigrafie chiuse in giacitura, non è stato possibile circoscrivere l'epoca di vita di queste evidenze. (A.D.C.)

2. Via Fraconalto n.d – Cunicolo idraulico

Nel 1984, nel corso di operazioni di contrasto alle attività di edilizia abusiva, fu rinvenuto un cunicolo scavato nel banco di cappellaccio, ispezionato solo in piccola parte per motivi di sicurezza¹². Il cunicolo (h media m 1,00; largh. media m 0,45), a sezione ogivale e realizzato interamente nel banco geologico senza alcun rivestimento delle pareti, aveva un andamento N/S, per poi piegare verso O nel suo tratto meridionale. Il cunicolo, certamente antico, è stato interpretato come struttura di drenaggio idrico per uso agricolo.

3. Via Fraconalto n.d. – villa e cunicolo idraulico

Sempre nel corso di operazioni anti-abusivismo, nel 1986 furono rinvenuti alcuni resti di strutture murarie associati a un pavimento in cocciopesto e a strati che hanno restituito vari reperti mobili, tra cui frammenti di elementi architettonici in marmo, tazze in vernice nera e brocche di ceramica comune, ceramica da fuoco, olle e due frammenti di dolio con indicazione della capacità incisa sul bordo ed espressa da un numerale (XVIII)¹³. Purtroppo, le condizioni di conservazione dei resti, sostanzialmente residuali, e la stratificazione associata fortemente disturbata dalle attività moderne, non permettono una lettura chiara del contesto. In linea generale, si tratta dei resti della *pars rustica* di una villa (**3a**) la cui vita sembra cominciare con la media età repubblicana e proseguire nel corso dell'età imperiale (fig. 9).

In connessione con **3a**, furono rimessi in luce anche i resti di un cunicolo scavato nel banco di tufo (**3b**), a sezione ogivale, alto mediamente 1,60 m e largo 0,60-0,70 m. Nel tratto ispezionabile esso correva in direzione NE/SO, piegando poi verso SE. Come nel caso del cunicolo **2**, sembra trattarsi di un cunicolo di drenaggio, di incerta datazione, ma certamente antico. (A.R.)

¹¹ Il taglio, infatti, potrebbe essere il residuo di una tomba del tipo cosiddetto "a tramite", tipico della cultura materiale veiente di età arcaica: cfr. DE CRISTOFARO, MATTA, SFORZINI 2015 e, da ultimo, ARIZZA 2020.

¹² MINEO 1985.

¹³ SANTOLINI 1986; a causa dell'attuale situazione pandemica, non è stato possibile recuperare nei magazzini i reperti rinvenuti nello scavo, che andrebbero però studiati in modo analitico.



Fig. 9. Via Fraconalto, particolare del cunicolo (da SANTOLINI 1986).

4. Via Fraconalto 25/27 - Tagliata stradale e sepoltura

Indagini preventive condotte tra il novembre del 2016 e il gennaio del 2017 hanno portato al rinvenimento di un tratto di viabilità secondaria (4a).

Nella porzione più elevata del lotto, tra i 77 e i 74 m s.l.m., è stata individuata una strada realizzata mediante tagliata sulla superficie tufacea, orientata su un asse N/NE-S/SO (fig. 10). La via¹⁴, a sezione trapezoidale con una larghezza superiore media di circa m 3,00, procede lievemente curvilinea e con leggera pendenza da Nord verso Sud. La carreggiata, larga mediamente m 2,30, doveva essere a una sola corsia: sulla superficie si riconoscono vari solchi dovuti all'usura, ma la porzione più conservata mostra chiaramente solo una coppia di incisioni profonde pressappoco m 0,15 m, con un interasse di circa 1,30 m.

La parte conservata delle sponde laterali che fiancheggiano la carreggiata non va oltre i m 0,80 di altezza, arrivando in alcuni punti a malapena a m 0,10: restano comunque leggibili sia l'andamento sia i segni lasciati sulla superficie dagli strumenti di lavoro usati per allargare le sponde.

Lungo la sponda occidentale e sopraelevata rispetto alla carreggiata, corre un'ampia banchina¹⁵ fiancheggiata da un gradone a sezione verticale conservato per circa m 0,50 di altezza, che mantiene un andamento rettilineo lievemente divergente dalla strada nella parte Sud. La superficie della banchina è incisa in prossimità del punto di attacco con il gradone da un solco¹⁶ (fig. 11).

¹⁴ La strada è stata esposta per la lunghezza del lotto, ossia per circa m 42,00.

¹⁵ Il piano ricavato è largo m 0,90 a N e m 2,43 a S.

¹⁶ Il solco è largo mediamente m 0,20 e profondo poco più di m 0,07.

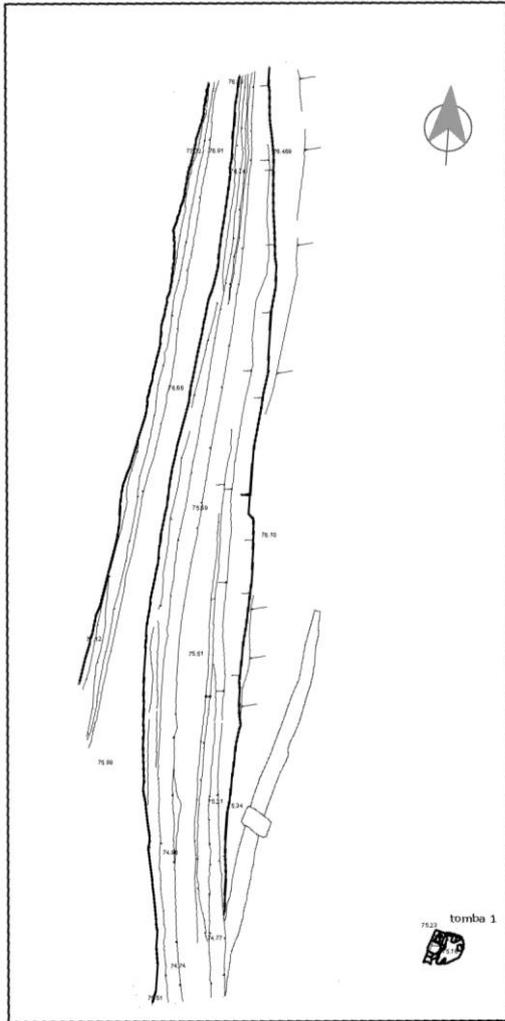


Fig. 11. Via Fraconalto, 25/27, particolare della tagliata stradale.

Fig. 10. Via Fraconalto, 25/27, pianta della tagliata stradale.

La strada s'inseriva nell'orografia collinare e, presumibilmente seguendo le naturali curve di livello, si riallacciava al resto del reticolo stradale che percorreva la zona. La forma a noi pervenuta è frutto sia dei progressivi tagli e risistemazioni apportate nel corso del suo utilizzo, sia del deterioramento causato dalle lavorazioni agricole successive al suo abbandono. Difficile è l'interpretazione, invece, della banchina posta a monte della carreggiata: potrebbe essere considerata o una sorta di marciapiede, oppure una fase più antica, in seguito dismessa e tagliata dalla strada più recente, di cui il solco ritrovato ai piedi della parete del gradone rappresenterebbe ciò che rimane dei segni della primitiva percorrenza. Il periodo di realizzazione e utilizzo di questo segmento di strada è difficile da fissare, a causa della mancanza di elementi datanti: per caratteristiche morfologiche, potrebbe trattarsi di un percorso già in uso dall'epoca arcaica e poi dismesso nel corso dell'età imperiale.

Una colmata spessa circa m 0,90 costituisce l'orizzonte di abbandono di questa viabilità. Lo strato è caratterizzato da sedimenti argillo-limosi contenenti rari frammenti di tegole, laterizi e frustuli ceramici inquadrabili cronologicamente dall'età arcaica alla media età imperiale. Si tratta di formazioni di tipo colluviale originariamente situate sulla sommità della collina, che in seguito a fenomeni erosivi sono state trascinate lungo il pendio fino a riempire completamente l'invaso stradale.

In probabile connessione con la strada, poco distante dal suo margine SO, è stata individuata una sepoltura (4b). Si tratta di un'inumazione in fossa terragna¹⁷ con il fondo foderato da tre tegole poste capovolte di cui due recano le tracce di due bolli: uno semilunato¹⁸ e l'altro su cartiglio rettangolare¹⁹.

¹⁷ Realizzata praticando un taglio rettangolare nel banco geologico, che in questo punto è caratterizzato dalla presenza di argille sabbiose di colore grigio, lungo m 1,70 m e largo m 0,47. Conserva le pareti Nord, Ovest e Sud per un'altezza di circa m 0,15 m; la



Fig. 12. Via Fraconalto, 87, panoramica della tagliata stradale.

mente orizzontale, seppure in modo irregolare. Sul fondo sono stati individuati i carriaggi, due solchi lineari paralleli, con pareti a profilo continuo e margini estesamente stondati: l'interasse medio sembra attestarsi sui m 1,70 circa²¹. La strada è obliterata da uno strato a matrice limo-sabbiosa, piuttosto compatto, presumibilmente formatosi in modo naturale per colluvio e che ha restituito pochissimi frustuli di ceramica e materiale edilizio di prima e media età imperiale.

Al di sopra dello strato di obliterazione è stata esposta una fossa di forma tendenzialmente circolare (5b), che ha intaccato anche il fondo stradale. La fossa ha pareti a profilo concavo fortemente combuste, probabilmente in conseguenza dell'accensione continuata di fuochi. Notevoli quantità di nuclei carboniosi sono state individuate negli strati che riempivano la fossa, che tuttavia si sono rivelati sostanzialmente sterili di reperti, se si eccettuano due piccoli frammenti di tegole di età imperiale. Realizzata successivamente alla dismissione dell'asse stradale, la fossa resta purtroppo di difficile inquadramento cronologico e funzionale. (A.D.N.)

parete Est, invece, manca completamente perché erosa dalle lavorazioni agricole moderne che hanno intaccato anche la deposizione e la copertura.

¹⁸ Porzione di tegola con bollo, mutilo, di forma semilunata con *signum* non riconoscibile. Le lettere sono a rilievo: *Fabi Cosm* [i]. Confrontabile con CIL XV 1133. Datato genericamente al I sec. d. C. Cfr. MARCHI, CATALLI 2008: 108, 1.

¹⁹ Bollo rettangolare: lunghezza cm 9,6 / altezza cm 3,3. Le lettere sono a rilievo su due registri: *C luni Astragali*. Confrontabile con CIL XV 2179 (CIL XI 6689.132) datato genericamente al I sec. d. C. Cfr. MARCHI, CATALLI 2008: 108, 3.

²⁰ I dati antropologici sono stati forniti da Walter B. Pantano.

²¹ L'erosione da passaggio dei carri si è rivelata maggiormente profonda sul lato di monte e ha prodotto un dislivello massimo dal margine conservato di m 0,80; il solco occidentale, infatti, ha mostrato una profondità massima di m 0,30, una larghezza superiore di m 0,30 e sul fondo di m 0,12, mentre il solco orientale una larghezza rispettivamente di m 0,2 e 0,1 e una profondità di m 0,1.



Fig. 14. Via Pessinetto, pianta della cava.

Fig. 13. Via Fraconalto, 87, panoramica della Tomba 7.

Sulla sommità della stessa collina, anch'essa fortemente erosa dalle moderne attività agricole rispetto a quella che doveva essere la sua originaria morfologia, è stato rinvenuto un piccolo nucleo di sepolture a inumazione in fossa terragna (nn. 1-5, 9). Un altro piccolo nucleo di sepolture tipologicamente analogo è venuto alla luce anche nell'area N di indagine (nn. 6-8). Trattandosi di un contesto (5 c) caratterizzato da alcune particolarità rituali (fig. 13), di esso si dà compiutamente conto in altro Folder. (A.D.C.)

6. via Pessinetto – Cunicolo idraulico, cava di tufo, luogo sacro (?)

Le attività di scavo connesse alla realizzazione di un condotto fognario, tra settembre 2005 e luglio 2006, hanno messo in luce una struttura ipogea a ca. m 125 a sud dell'incrocio tra via Pessinetto e via Cascinette d'Ivrea²² (fig. 14). Il complesso (6a) ha una forma irregolare, allungata in senso E/W, con una lunghezza massima di m 10,10 e una larghezza di m 7,25; la planimetria è articolata in sei grosse nicchie, disposte tre per parte sulla direttrice E/O. A ridosso del limite occidentale è stato individuato uno stretto cunicolo (6b), largo m 0,50, diretto verso NE per m 21,80: la graduale pendenza verso NE e le tracce di incrostazioni calcaree sul fondo identificano il cunicolo come un condotto idraulico antecedente all'impianto ipogeo.

La rimozione degli interri superficiali databili all'età moderna (0,1,4) ha messo in luce un deposito naturale a matrice sabbio-argillosa (potenza di m 0,40) distribuito in modo omogeneo all'interno della struttura (2); sono stati recuperati diversi frammenti fittili (tegole e mattoni) e ceramici, tra cui una parete carenata in sigillata italica e molteplici frustoli pertinente ad una sola anfora tipo *Late Roman 1* (IV-VI secolo d. C.).

Il deposito obliterava il piano di frequentazione dell'impianto (3): un accumulo argillo-limoso ricchissimo di calcare e lapilli distribuiti omogeneamente sulla superficie, con una concentrazione maggiore nella zona centrale.

²² Una prima scoperta del sito avvenne nel 2004 grazie a un sondaggio eseguito in corrispondenza del condotto idraulico antico (Codice SITAR_OI 1039). Le indagini sono state condotte da S. Centioni, M. Morandi, T. Pantano, P. Scandellari, C. Spadafora (Cooperativa Archeologica Parsifal).

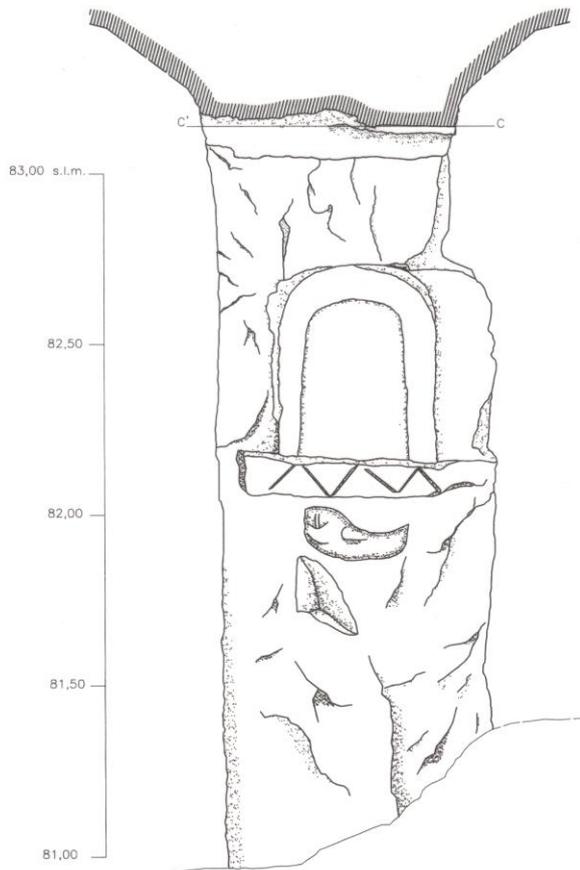


Fig. 15. Via Pessinetto, prospetto dell'edicola con rilievo di una colomba.



Fig. 16. Via Pian del Marmo, particolare della struttura muraria.

A ridosso di una nicchia posta a sud della struttura è emersa un'edicola scavata su un pilastro (6c), costituita da una cornice con la parte sommitale ad arco e una mensola decorata con motivi a zig-zag; al di sotto sono state individuate parti di un elemento a rilievo abbozzato, in cui forse è riconoscibile una colomba posta di profilo e volta a sinistra con le ali chiuse (fig. 15).

In origine la struttura fu utilizzata per l'estrazione del tufo (6a); la cava venne inizialmente realizzata partendo dal cunicolo preesistente (6b), proseguendo poi in direzione O, come confermato dall'andamento delle tracce di scavo conservate sulle pareti. I segni di sgrossatura testimoniano un abbandono repentino del sito, a causa forse di cedimenti strutturali dovuti alla presenza di un tufo meno compatto rispetto al cappellaccio.

Più difficile la lettura dell'edicola (6c): assumendo come plausibile la lettura quale colomba della figura a rilievo sul pilastro, potrebbe trattarsi di un elemento che segna un riuso dell'area di cava per una destinazione funzionale diversa, presumibilmente a carattere cultuale (o comunque caratterizzato anche in tal senso) e forse connotata in senso cristiano²³. Considerando la presenza dell'anfora tardo-antica nello strato di abbandono della struttura, è plausibile datare l'intervento tra il III e il IV secolo d.C.

7. Via Pian del Marmo - struttura muraria (fig. 16)

Via Pian del Marmo, in prossimità dell'incrocio con via Monte Castello. Nel 2007, nel corso dell'assistenza in corso d'opera alla posa di cavi elettrici per l'impianto di illuminazione pubblica²⁴, si rinvennero i resti

²³ Per una sintesi sul tema iconografico della colomba in chiave cristiana cfr. TESTINI 1985: 1164-1168; MAZZEI 2000; DRESKEN, WEILAND 2012: 31-32.

²⁴ ARCHIVIO SITAR OI 26; assistenza archeologica effettuata da R. Di Febo.

di una struttura muraria in conglomerato cementizio con rivestimento in opera laterizia (7). Attestata a circa 0,70 m al di sotto del piano stradale, la struttura non è stata indagata.

8. Via Casteldelfino - area funeraria

Nel corso dell'assistenza alla posa di cavi elettrici di cui al contesto 7, lungo il tracciato di via Casteldelfino sono state rimesse in luce le tracce residue di una sepoltura romana del tipo in fossa con dispositivo di copertura in tegole, quasi integralmente asportata dalla costruzione abusiva di un'abitazione. Reperti antropici sporadici sono stati raccolti in giacitura secondaria anche nelle terre sottostanti l'attuale manto stradale della via, in diversi punti del suo tratto settentrionale. I ritrovamenti, seppure frammentari, sembrano indiziare l'esistenza di un'area a destinazione funeraria (8).

9. Via Casteldelfino - condotto fognario (?)

Lungo via Casteldelfino, l'assistenza alla posa di cavi elettrici di cui al contesto 7, ha portato al rinvenimento di quello che sembrerebbe essere un condotto fognario di età romana con copertura in tegole disposte alla cappuccina (9). Attestato a circa m 0,50 al di sotto dell'attuale piano stradale, il condotto, orientato in senso N/S, è stato seguito per un tratto di circa 2,00 m, ma non indagato per ragioni di sicurezza.

10. Via Casteldelfino - Struttura muraria

Sempre nel corso dell'assistenza alla posa di cavi elettrici di cui al contesto 7, all'incirca nel punto in cui via Casteldelfino flette ad angolo retto, è stata rimessa in luce una piccola porzione di muratura in conglomerato cementizio associata ad uno strato con frammenti ceramici di età imperiale che, seppure non indagati per ragioni di sicurezza, documentano la presenza di una struttura antica. (A.R.)

11. Via Azzano d'Asti - cava di tufo (fig. 17)

Presso via Azzano d'Asti, nel corso di indagini propedeutiche alla costruzione di una unità residenziale privata, sono state rimesse in luce tracce pertinenti ad una cava per l'estrazione di tufo²⁵. Subito al di sotto di circa m 0,50 di humus, affiora la testa del banco geologico, costituito dai tufi varicolori de La Storta. Su di esso, sono stati messi in evidenza una serie di segni in negativo: segni di forma pressoché circolare, pertinenti l'estrazione di rocchi di colonna del diametro medio circa m 0,50/0,55; tracce di solchi lineari generate dal passaggio reiterato delle slitte di carico e una via di carico ricavata ad incasso nel tufo, caratterizzata da un interasse di circa m 1,80. I pochi frustuli ceramici raccolti negli strati di riempimento²⁶, privi di parti diagnostiche, consentono di collocare genericamente la cava entro il II secolo d.C.



Fig. 17. Via Azzano d'Asti, panoramica della cava di tufo.

²⁵ ARCHIVIO SITAR OI 26; assistenza archeologica effettuata da R. Di Febo.

²⁶ 1 fr. Ceramica fine da mensa, 1 fr. Ceramica fine da dispensa, 4 frr. Ceramica comune, 1 fr. Sigillata africana A.

Conclusioni

Nel presente lavoro si è cercato di mettere in evidenza il potenziale informativo derivante dalla connessione di ritrovamenti archeologici tra loro distanti nel tempo e nello spazio, accomunati dall'appartenenza ad un medesimo ed omogeneo ambito topografico e geomorfologico. Pur trattandosi di documentazione assai diversa per quantità e qualità, si è proceduto all'elaborazione di ipotesi di lettura che consentissero la ricostruzione diacronica, almeno a grandi linee, dei paesaggi antropici succedutisi in quest'area tra l'età arcaica e quella tardo antica. Una topografia ragionata, che mettesse ordine e suggerisse nuove indagini conoscitive, e dunque nuove e più efficaci strategie di tutela per il patrimonio archeologico di quest'area. Tra i risultati potenzialmente forieri di sviluppo, si segnalano la strada di origine arcaica, che presumibilmente costituiva un importante raccordo trasversale tra le *viae Triumphalis* e *Cornelia*, l'attestazione di bolli con diffusione prevalentemente locale, che potrebbero rivelarsi importanti per l'identificazione dei titolari dei *fundi*, e l'insolita struttura ipogea apparentemente reimpiegata e/o caratterizzata da marcatori iconografici a carattere religioso: un possibile segno di cultura paleocristiana tra la *plebs rustica* di questo piccolo fazzoletto di Suburbio occidentale? (ADC)

BIBLIOGRAFIA

- ALMONTE M., BASSOLI C., BORZETTI M. R., 2017, "Via Bosconero. Resti archeologici (Mun. XIII)", in *Bullettino della Commissione Archeologica di Roma* 118: 306-309.
- ARCHIVIO ARCHEOLOGICO CORRENTE SSABAP-RM.
- ARCHIVIO DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE ARCHEOLOGICO DI ROMA.
- ARIZZA M., 2020, *Tra ostentazione e austerità le tombe di Veio tra VI e IV sec. a.C.*, Roma.
- CARANDINI A., 2006, "La villa dell'Auditorium interpretata", in A. CARANDINI, M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE, *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma: 559-610.
- CIFANI G., 2008, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica*, Roma.
- CRISTOFANI M. (a cura di), 1985, *Strade degli Etruschi. Vie e mezzi di comunicazione nell'antica Etruria*, Cinisello Balsamo (MI).
- DE CRISTOFARO A., 2019, "I confini tra Roma e Veio, tra storia, archeologia e antropologia", in R. DUBBINI (a cura di), *I confini di Roma*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa: 83-94.
- DE CRISTOFARO A., 2021, "Da via Cornelia a via di Boccea. Storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 31: 201-218.
- DE CRISTOFARO A., MATTA S., SFORZINI C., 2015, "La necropoli di Valle Santa nell'agro Veientano", in *Orizzonti: rassegna di archeologia* XVI: 133-146.
- DE CRISTOFARO A., PIERGROSSI A., 2015-2016, "Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma tra l'VIII e il IV secolo a. C.", in *Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto sul Mediterraneo Antico*, XII-XIII: 31-76.
- DRESKEN-WEILAND J., 2012, *Immagine e parola. Alle origini dell'iconografia cristiana*, Città del Vaticano.
- MARCHI M. L., CATALI F. (a cura di), 2008, *Suburbio di Roma: una residenza produttiva lungo la via Cornelia*, Bari.
- MATTEUCCI R., 2000, "Via Trionfale. Il territorio del XIX Municipio del Comune di Roma entro il G.R.A.", in *Bullettino della Commissione Archeologica di Roma* 101: 365-368.
- MAZZEI B., 2000, "Colomba", in F. BISCONTI (a cura di), *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano: 153-154.
- MINEO S., 1985, "Via Trionfale/Via Aurelia. Via Boccea, località Monte del Marmo", in *Bullettino della Commissione Archeologica di Roma* 90, 214-215.
- MINEO S., 2000, "Via Trionfale. Il territorio del XIX Municipio del Comune di Roma entro il G.R.A.", in *Bullettino della Commissione Archeologica di Roma* 101, 368-432.
- QUILICI L., 1997, "Le strade carraie nell'Italia arcaica", in A. EMILIOZZI (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, Roma: 73-82.

SANTOLINI R., 1986, "Via Boccea, località Monte del Marmo. Villa romana e cunicolo", in *Bullettino della Commissione Archeologica di Roma* 91, 2: 759.

TESTINI P., 1985, "Il simbolismo degli animali nell'arte figurativa paleocristiana", in *L'uomo di fronte al mondo animale nell'alto medioevo*, 2, Spoleto: 1107-1168.